

## ECONOMIA &amp; LAVORO

## Lo Sciopero

Fino alle 21 di questa sera scioperano nazionale dei treni indetto dai sindacati di categoria per il rinnovo del contratto, un piano di impresa e contro la liberalizzazione senza regole. Oggi manifestazione dei ferrovieri davanti al Ministero dei Trasporti



## PER IL CALDO, CONSUMI DI ELETTRICITÀ AL RECORD

I consumi elettrici, spinti dall'afa e dal massiccio uso dei condizionatori e dei refrigeratori, tornano a volare. E ieri hanno toccato il record dell'anno, segnando intorno a mezzogiorno i 54 mila mw di richiesta, incalzando così il massimo storico di tutti i tempi, toccato proprio un anno fa, il 26 giugno 2006, con una domanda di 55.600 mw. Nonostante la forte richiesta non vi sarebbero comunque problemi di offerta: il sistema, rilevano gli esperti, è in equilibrio.

## IN APRILE CALO DELLE VENDITE SOPRATTUTTO DEGLI ALIMENTARI

Vendite al dettaglio in calo ad aprile, sia su base mensile che su base annua. L'indice generale è diminuito dello 0,4% su base annua, soprattutto a causa del calo delle vendite di prodotti alimentari, meno 1,2%, mentre sono aumentate dello 0,3% le vendite di prodotti non alimentari. Lo ha reso noto l'Istat. Su base mensile, invece, i dati destagionalizzati indicano un calo delle vendite dello 0,4%, con un -0,6% per gli alimentari e un -0,2% per i non alimentari.

## Pensioni, duello tra Epifani e Padoa-Schioppa

Il ministro: i conti peggiorano. La Cgil: non trattiamo con la calcolatrice. Protesta nelle fabbriche

di Bianca Di Giovanni / Roma

**SCONTRIO** Per i sindacati è stata un'uscita assolutamente estemporanea. Per il ministro è stata «la giusta puntualizzazione di fronte a una discussione che stava uscendo fuori dai binari» (così fonti di Via Venti Settembre). Sta di fatto che il vertice di ieri a Palazzo

Chigi doveva essere una passeggiata e invece è finito con uno scontro tra Tommaso Padoa-Schioppa e i leader Cgil, Cisl e Uil. Al termine del giro di tavolo in cui si è presentata la proposta Damiano per il welfare (i 2,5 miliardi destinati a pensioni basse, giovani e competitività) il titolare dell'Economia ha preso la parola e ha messo i puntini sulle «i»: 2,5 miliardi è il massimo che il governo può dare, perché le entrate vanno bene ma le uscite (specie sanità e pubblico impiego) preoccupano. Le stime fatte a marzo oggi non sarebbero più valide. Le risorse per finanziare lo scalone ancora non ci sono. Andranno trovate all'interno del sistema pensionistico. Altrimenti? «Sarebbe catastrofico per l'Italia», ha spiegato il ministro riferendosi alla reazione di Bruxelles. Immediata l'irritazione dei sindacati. «Non ci siamo - ha dichiarato Guglielmo Epifani - Noi non trattiamo con la calcolatrice». Si chiude con un nuovo appuntamento per il rush finale martedì prossimo, ma c'è da scommettere che il fine settimana sarà dedicato a contatti diplomatici per trovare la via d'uscita. L'impegno resta quello di chiudere la partita entro il 28 giugno. Dopo il tavolo Damiano e Letta avrebbero visto il ministro in una sede riservata. In serata i due con il sottosegretario Nicola Sartor hanno incontrato di nuovo i leader sindacali che hanno chiesto un chiarimento sulle risorse. A Palazzo Chigi si è ancora irritati per l'ennesimo intervento del «guardiano dei conti» che fa alzare

la temperatura di una trattativa difficile. Al tavolo alcuni osservatori hanno registrato sguardi preoccupati di Giovanna Melandri e Sergio D'Antoni. I malumori sull'interventismo del ministro si sono diffusi in un batter d'occhio. «Siamo neri», ha dichiarato un sottosegretario. E Rifondazione, con Genaro Migliore, torna ad attaccare il ministro: «Delegittimo il tavolo con i sindacati». Altre bordate sono giunte dai comunisti italiani. Insomma, nervi scoperti proprio quando dovrebbero essere saldi. A rassicurare i rappresentanti dei lavoratori sono Damiano e lo stesso Prodi che ripetono di voler modificare lo «scalone» della Maroni. Molti sospettano, dunque, che Padoa-Schioppa parli a suoi referenti



I segretari generali Angeletti, Bonanni, Epifani Foto Ansa

europei piuttosto che a nome del governo. Non a caso il ministro ha parlato di «equilibrio della spesa pensionistica con lo scalone e con i coefficienti». Senza quelle voci l'equilibrio si perde e Bruxelles ce la farebbe pagare cara. «L'aumen-

to dei contributi per lo 0,30 previsto in Finanziaria non si può utilizzare - avrebbe aggiunto il ministro al tavolo - e lo sapete benissimo». Sembra che Padoa-Schioppa punti a difendere lo scalone. A meno che il suo non sia un fuoco pre-

ventivo, per ottenere il massimo risultato (scalino a 59 anni). Oppure per azzerare le voci che puntano a spendere molto di più di quanto finora messo sul tavolo, visto che le entrate andrebbero meglio del previsto.

## L'UNIONE

## Correggere gli errori sugli studi di settore

di Nedo Canetti

Il dibattito e le polemiche sugli studi di settore approdano in Parlamento. Martedì, il Senato discuterà e voterà mozioni ed altri documenti. L'Unione ha pronto un testo unitario, sottoscritto da 22 senatori della maggioranza, primi firmatari tutti i capigruppo del centrosinistra. Nel quadro di una valutazione positiva della politica fiscale, in particolare per la lotta all'evasione «da proseguire» con l'obiettivo di una diminuzione della pressione, si chiede di correggere errori degli studi di settore. Data la loro natura sperimentale, si propone che i nuovi indicatori «vengano utilizzati in conformità allo spirito del Protocollo firmato con le categorie, al fine della costruzione delle liste selettive

di controllo, senza alcun automatismo accertativo». Si chiede poi di emanare «ulteriori istruzioni applicative, per individuare criteri oggettivi, al fine di meglio identificare le situazioni di marginalità economica, per le quali non si rendono applicabili gli indicatori di normalità economica». Altre richieste. Nuove direttive per «una visibile e forte azione di informazione e formazione», volta a migliorare il contraddittorio tra contribuenti e gli uffici della Agenzia delle entrate». La revisione dell'obbligo di presentazione dell'elenco clienti-fornitori «nel senso di esonerare da tale adempimento i soggetti in regime di contabilità semplificata e gli esercenti arti e professioni». Fissare la scadenza per l'invio telematico del modello Unico al 30 settembre 2007.

## Montezemolo, il populista confindustriale contro i sindacati

Indecente attacco al mondo del lavoro del leader delle imprese mentre gli evasori rubano 100 miliardi

/ Roma

Nella barabanda sul fisco, con cifre fantasmagoriche sull'evasione fiscale e minacce di rivolta da parte degli autonomi sui nuovi studi di settore, Luca Cordero di Montezemolo pensa bene di dichiarare sul sindacato e pubblica amministrazione. «Le nostre proposte sono più popolari fra i lavoratori che nel sindacato - dichiara - Che è sempre più il sindacato della pubblica amministrazione e dei fannulloni». E poi, via a chiedere altri sgravi fiscali (stavolta sugli straordinari), dopo aver incassato i 5 miliardi sul cuneo fiscale. Parole tanto pesanti che in serata la segreteria Cgil fa filtrare una reazione durissima. «La Cgil

è irritata per le parole con cui Montezemolo si presenta come un nuovo capo populista - si fa sapere da Corso d'Italia - che vuole delegittimare il sindacato dopo aver tentato di fare a pezzi la politica». In giornata il leader degli industriali aveva ammesso però che sul fisco qualche «problema» c'è. Si era allineato all'allarme lanciato dal ministro Tommaso Padoa-Schioppa con cifre shock: 100 miliardi di euro evasi ogni anno. Il ministro definisce il fenomeno una «pandemia» di dimensioni pari al 7% del Pil. Parlando alla festa della Guardia di Finanza parla di «male cronico»

e chiama a raccolta i finanziari sulla sfida da vincere. «Un'Italia con una evasione zero è a portata di mano - esorta il ministro - ma per raggiungere questo obiettivo serve un atto di fiducia, un patto di riconciliazione e tolleranza zero». Intanto però si leva forte la voce di chi di tasse vorrebbe pagarme



Luca Cordero di Montezemolo Foto Ansa

meno. All'assemblea della Confcommercio il presidente Carlo Sangalli ha «bocciato» i nuovi studi di settore ed ha denunciato una overdose di tasse. In prima fila c'era un Silvio Berlusconi ragazzino, visti i fischi che sono partiti anche stavolta all'insegna di Prodi che non si è presentato all'appuntamento. Malumori del-

La Cgil replica a muso duro: vuole delegittimare la politica e il sindacato

la platea placati subito da Sangalli. «Sappiamo che il premier ci rimette a non venire alle nostre assemblee», ha detto. Poi, rivolto a Pier Luigi Bersani chiamato a ingaggiare l'ennesimo duello con platee inferocite il presidente dei commercianti ha evocato San Luigi Gonzaga «che andava con la corazza e l'elmo, quello che servirà al ministro». Non gli sono serviti: il titolare dello Sviluppo è riuscito (ancora una volta) a dialogare con l'assemblea che ha anche applaudito, anche se non è mancata una contestazione isolata. Ma tra Bersani e i commercianti c'è stato di più di un dialogo: c'è stato un patto, un impegno preciso, proprio sull'odiatissima revisione degli stu-

di di settore. «Il meccanismo va salvaguardato da possibili errori - ha detto Bersani - Dobbiamo riprendere il confronto con le categorie per metterci in una reciproca condizione di comprensione degli studi di settore, che non vanno buttati via». I commercianti denunciano l'assenza di concertazione sui nuovi indicatori e l'irrimediabilità sulla retroattività dei nuovi criteri. In realtà non c'è nessuna retroattività, trattandosi di criteri per descrivere la realtà di fatto, non di tasse. Vero è che non si è concertato, perciò Bersani «apre». Con un occhio anche a Padoa-Schioppa, che parla di «offensiva» contro gli studi di settore. b. di g.

IL RISIKO Il finanziere ha superato la soglia del 2% del capitale della banca e potrebbe essere un segnale di un prossimo avvicinamento tra Siena e Intesa San Paolo

## Zaleski cresce nel Monte Paschi. Lo manda Bazoli?

/ Roma

Romain Zaleski punta su Mps. Il finanziere franco italiano ha allargato ieri le sue partecipazioni nel mondo del credito acquistando il 2% della banca senese. Zaleski entra tra i grandi azionisti di Rocca Salimbeni con un investimento di circa trecento milioni. La notizia è stata accolta con favore da ambienti vicini all'istituto senese: «Ci fa piacere perché Zaleski ha tante risorse ed evidentemente crede nel titolo». Così, in una giornata caratterizzata da forti vendite sul comparto, il manifestarsi di Zaleski tra i soci di Siena ha contribuito a tenere a galla le azioni del

Monte Paschi (+0,02% a 5,01 euro). L'arrotondamento della quota di Zaleski potrebbe però essere anche letta come un ulteriore segnale della sintonia tra Intesa Sanpaolo e il suo presidente Giovanni Bazoli, di cui Zaleski è considerato uno dei più stretti alleati, e Monte dei Paschi che, tra l'altro, è rimasta l'unica banca italiana di certe dimensioni ad essere rimasta fuori dal giro delle fusioni. La vicinanza di Zaleski a Banca Intesa è rintracciabile nei rapporti azionari intercorsi tra i due soggetti. Zaleski è il primo azionista

(con il 20% circa) della finanziaria Mittel di cui Bazoli è presidente, possiede il 4,8% della Banca Lombarda (istituto bresciano di cui Bazoli è vicepresidente), siede nel patto di sindacato di Banca Intesa con l'1,59%. Oltre che nelle banche Zaleski è presente nelle assicurazioni con Generali (2,27%), nelle telecomunicazioni con Telecom (1,9%), nell'energia con Edison (1,09%) e Asm Brescia (4,7%). Tutti investimenti che si aggiungono a quelli oltre confine, concentrati specialmente in Francia e tra cui spiccano Edf (0,33%), il gruppo minerario Eramet (1,3%), la siderurgica Mittal (4,5%), il costruttore Vinci (1%),

e le acciaierie cinesi Shougang (15%), di cui Zaleski è socio con il tycoon di Hong Kong, Li Ka-Shing, proprietario di 3 Italia. Ed da ieri anche Siena. Siena che, oltretutto, con banca Intesa ha ottimi rapporti. Si è spesa molto per la fallita aggregazione tra Hopa e

Reazioni positive: ci fa piacere ha tanti soldi da investire e rafforza il titolo

Mittel, le due finanziarie bresciane, ha acquistato da Intesa Sanpaolo Biverbanca e viene considerata tra i possibili destinatari degli sportelli in eccesso che l'istituto guidato da Corrado Passera dovrà cedere. Senza contare che Mps sta valutando di intervenire a fianco della superbanca e di Air One nella gara per la privatizzazione di Alitalia. È chiaro che l'ingresso di Zaleski fa supporre che tra le due banche ci sia più di una sintonia. È, quindi, ipotizzabile che dopo la quota del 4,95% in Intesa Sanpaolo e il 2,28% che ne fa il primo azionista di Ubi Banca, il finanziere prenda dunque posizione anche

sul Monte dei Paschi, scommettendo, probabilmente, su una corsa del titolo quando il risiko per Siena entrerà nella fase calda. Già a luglio Jp Morgan, l'advisor scelto dalla Fondazione Mps - che con il 58,6% controlla saldamente Mps - offrirà una prima fotografia sui possibili partner strategici della banca. Per le scelte definitive si dovrà probabilmente aspettare almeno l'autunno (il mandato di Jp Morgan scade a fine anno). Quello che è certo è che il carnet partecipazioni di Zaleski - che qualche mese fa dichiarava asset per undici miliardi di euro a fronte di sette miliardi di debiti - si allunga ancora. ro.ro.

**ESTRATTO ESITO GARA**  
Consiag S.p.A. - Via U. Panziera n. 16 - 59100 Prato - tel. 0574/872547  
http://www.consiag.it ha espletato in qualità di soggetto demandato da Gida S.p.A. la procedura aperta per dell'adeguamento dell'impianto di trattamento delle correnti di extraliquido di Calice e per il trattamento di un'aliquota di acque scolmate in tempo di pioggia nel Comune di Prato. Hanno partecipato n. 10 Imprese, è risultata aggiudicataria l'Impresa Sideridraulic System S.p.A. di Callatica (BS) per un importo di € 743.004,80 comprensivo di o.s. L' avviso è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale V° serie n.71 del 20/06/2007.

**IL PRESIDENTE**  
Paolo Abati

**IL DIRETTORE GENERALE**  
Lamberto Cecchi